

DAL POLLINO ALLO STRETTO

# Game over per il “re” Campolo

*Il tribunale ha rigettato l'istanza di dissequestro per il suo impero immobiliare*

■ **CATANZARO**

Continua a lampeggiare la scritta “game over” per il “re dei videopoker” Gioacchino Campolo.

Il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria (presidente Silvana Grasso, a latere Adriana Costabile e Adriana Trapani) ha rigettato l'istanza di dissequestro formulata nelle scorse settimane dall'avvocato Giuseppe Marazzita nell'interesse di Gioacchino Campolo. L'11 luglio scorso, quest'ultimo si è visto applicare i sigilli della Guardia di Finanza in buona parte del suo impero immobiliare.

Il sostituto procuratore della Repubblica Beatrice Ronchi, infatti, gli ha sequestrato beni per 30 milioni di euro: venticinque immobili (tra lussuosi appartamenti e noti locali siti al centro di Reggio); le quote societarie della “Grida Srl”; quattro sale giochi (“Trocadero” sul Corso Garibaldi, “Orchidea” in via Palamolla, “Bowling” in via Cuzzocrea e il “Circolo Numeber One” in via Osanna); i videopoker presenti all'interno delle sale giochi; i locali relativi al laboratorio della ditta “Are” in via Pellicano.

Stando all'impianto accusatorio (che ha superato la prova del Tdl) si tratta di un patrimonio immenso,

**L'11 luglio  
la gdf ha  
applicato i sigilli  
a beni per 30  
milioni di euro**

realizzato grazie all'utilizzo di videogiochi contraffatti che consentivano a Campolo di moltiplicare i guadagni della ditta “Are”.

Guadagni illeciti che, come se non bastasse, sarebbero stati nascosti al fisco e successivamente dirottati sui conti correnti della società immobiliare “Grida Srl” che, quindi, avrebbe riciclato il denaro acquistando lussuosi immobili nel centro storico della città dello Stretto.

Assieme al sessantenne “re dei videopoker”, il pm Ronchi ha iscritto nel registro degli indagati: la moglie Renata Gatto (socio della “Grida”), il cugino Salvatore Giuseppe Gatto (rappresentante legale della società) e i dipendenti della ditta “Are” Cristofaro Assumma, Francesco Di

Rienzo, Antonio Morabito e Massimo Giovanni Bertolino. Tutti quanti a vario titolo sono accusati di associazione a delinquere, truffa, ap-



Un momento del sequestro dei beni effettuato dalla Gdf



Gioacchino Campolo

gi, i dati relativi a quanto realmente incassato.

Un sistema studiato alla perfezione che avrebbe consentito all'indagine un continuo accumulo di capitali “in nero” proporzionale al numero delle giocate poste in essere dagli ignari avventori. Un marchingegno particolare, infine, consentiva di non destare sospetti durante i controlli delle forze dell'ordine presso le sale giochi a cui Campolo noleggiava le slot-machine.

«Ha infatti installato, – è scritto nel decreto di sequestro preventivo – a portata di mano del gestore, un pulsante collegato alla rete elettrica che alimenta direttamente gli apparecchi». In caso di controlli

«il gestore non deve fare altro che premere il pulsante per interrompere l'alimentazione di corrente elettrica alle slot machine. Di conseguenza le slot si riavviano automaticamente, questa volta, non in modalità alternativa, ma corretta».

Il castello accusatorio preparato dal pm Ronchi è arricchito anche da numerose intercettazioni telefoniche e ambientali grazie a cui i finanziari sono riusciti ad avere i riscontri alle prime risultanze investigative. Per capire il calibro del personaggio è sufficiente leggere alcuni stralci del decreto di sequestro. Anche se non gli viene contestato l'aggravante dell'associazione mafiosa, il “re dei videopoker” viene ritenuto «contiguo ad ambienti della 'ndrangheta reggina; presunto favoreggiatore di alcuni ricercati della Piana di Gioia Tauro (ed in particolare di Giuseppe Ferraro); compare del boss Antonino Imeri detto “Nano feroce” ed appartenente alla cosorteria mafiosa condelliana».

Inoltre, nel 2004 «ha affittato un immobile di proprietà sito in via Fiorentini a Giorgio De Stefano, alias “l'avvocato”. Circostanza che lascia supporre un avvicinamento all'area destefaniana della 'ndrangheta reggina».

**LUCIO MUSOLINO**

[l.musolino@calabriaora.it](mailto:l.musolino@calabriaora.it)

Foto Cufari